



Dall'io al noi: dona l'8xmille

Linguaggio sensibile,
le nuove linee guida



I "segreti" delle chiese
nella Lunga notte 2023



Una firma che fa bene

Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia: così la Chiesa cattolica ricorda il significato profondo di un semplice gesto – la firma per l'8xmille della dichiarazione dei redditi – che ogni anno fa realizzare migliaia di progetti.



Il vescovo Ivo Muser e la direttrice della Caritas diocesana Beatrix Mairhofer testimonial della campagna "lo aiuto" dell'8xmille alla Chiesa cattolica

È tempo di dichiarazione dei redditi: in questa scadenza ogni contribuente in Italia ha la possibilità di firmare per donare alla Chiesa cattolica l'8xmille dell'imposta sul reddito già versata. C'è una relazione forte fra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa: piccoli o grandi gesti non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ecco quindi che con una firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica sulla dichiarazione dei redditi è possibile sostenere e aiutare sul territorio chi ha più bisogno: poveri, senza fissa dimora, immigrati, ma anche famiglie che attraversano momenti di difficoltà. L'8xmille è stato il primo strumento di democrazia fiscale che consente al cittadino di decidere la destinazione di parte del proprio reddito destinata all'erario. Grazie all'8xmille i cittadini permettono a una fascia importante di operatori di aiutare chi è in difficoltà e di attivare nuovi servizi. Perché il welfare in Italia è determinato anche da questa rete comunitaria e solidale. Chi

firma per donare l'8xmille alla Chiesa cattolica fa una scelta solidale e di cambiamento. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che sono il vero motore dei progetti realizzati: si prendono cura dei più deboli, donano opportunità e fiducia, intervengono con discrezione e rispetto, con creatività e positività.

Aiuti a poveri, famiglie, servizi

In Alto Adige, la Chiesa cattolica può realizzare molto, sul piano sociale e pastorale, con i fondi dell'8xmille: ad esempio, ogni anno circa un milione di euro viene investito nella cura pastorale in senso lato (servizi per i giovani, consultori familiari o formazione e aggiornamento del clero), un milione di euro destinato alla Caritas viene usato per le persone in situazioni di emergenza che hanno bisogno di sostegno e consulenza per riprendere in mano la propria vita. Inoltre, i fondi contribuiscono a finanziare la formazione e l'aggiorna-

Uso dei fondi 8xmille in Diocesi

- 978.146 euro per interventi caritativi attraverso la Caritas
- 2.311.184 euro per il sostentamento dei sacerdoti
- 1.027.606 euro per le esigenze di culto e pastorale
- 162.050 euro per la conservazione beni culturali.

Il sostegno finanziario che la Chiesa assicura alla Caritas diocesana attraverso il fondo dell'8xmille è destinato ai seguenti servizi: Servizio Hospice (per persone ammalate oppure in lutto), Centro di ascolto (prima accoglienza per le persone in difficoltà), Consulenza profughi, Odòs (per le persone detenute ed ex-detenuite), Casa Sara (casa d'accoglienza per profughi), Binario 7 (per persone con problematiche di dipendenza), Young Caritas (per i giovani), Caritas&Comunità (Caritas parrocchiale e volontariato) e Mosaic (sostegno e accompagnamento a bambini e giovani affetti da autismo). Quest'anno i fondi provenienti dal fondo del 5xmille verranno invece investiti dalla Caritas diocesana in diversi ambiti come ad esempio nella Consulenza debitori, nella distribuzione pasti Santa Chiara, e nella Consulenza profughi (in copertina alcuni degli operatori Caritas impegnati in questi servizi).

mento dei numerosi volontari che forniscono assistenza e rendono possibili i numerosi servizi della Caritas. Ogni anno vengono sostenuti anche progetti nelle parrocchie, come la ristrutturazione delle chiese. 2,3 milioni di euro del fondo 8xmille costituiscono un'im-

portante fonte di finanziamento anche per i sacerdoti.

Una scelta che non costa nulla

Anche se non ci sono costi aggiuntivi per il contribuente, sta diventando sempre più difficile motivare le persone a firmare. Soprattutto chi non presenta la dichiarazione dei redditi e possiede solo il modello CU spesso non sa che può comunque destinare l'8xmille. A tal fine è sufficiente la scheda allegata al modello CU. I pensionati che non hanno ricevuto il modello CU dall'INPS possono presentare la propria firma utilizzando il modulo disponibile in tutte le parrocchie, che va poi consegnato all'ufficio postale o al CAF. Oltre all'8xmille, dal 2006 è possibile destinare un ulteriore 5xmille alle istituzioni sociali. Anche questo stanziamento non costa nulla al contribuente,

ma è di grande aiuto per molte associazioni sociali ed ecclesiali altoatesine, impegnate quotidianamente nel soddisfare le esigenze dei bisognosi o semplicemente nel settore sociale.

"Precompilato" da presentare

Da aprile 2023 la dichiarazione dei redditi può essere presentata nei Centri di assistenza fiscale o dal consulente fiscale e la dichiarazione precompilata ("Precompilato") può essere visualizzata anche online e può essere presentata dagli stessi contribuenti. Naturalmente, la firma per la destinazione dell'8xmille e del 5xmille può essere apposta anche sulla dichiarazione dei redditi precompilata.

Per tutte le informazioni: Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC), piazza Duomo 3, Bolzano, tel. 0471 306300, mail diuk.idsc@bz-bx.net



Tanti volontari sono il motore dei progetti realizzati grazie all'8xmille alla Chiesa

Tre storie da raccontare

La nuova campagna 8xmille nella diocesi di Bolzano-Bressanone è accompagnata da tre video che raccontano altrettante storie, protagonisti una donna colpita da un grave lutto, una famiglia straniera costretta a fuggire dal proprio Paese e una donna e i suoi figli fuggiti dall'Ucraina in guerra. I video sono a disposizione sul web al link www.bz-bx.net/it/8xmille

• Servizio Hospice

Questo video racconta la storia di Anna, che ha trovato aiuto e supporto presso il servizio Hospice della Caritas in un momento molto difficile della sua vita. Aveva 13 anni quando al fratello maggiore di 11 anni, Elias, è stato diagnosticato un tumore maligno al colon, così all'improvviso. Vedere suo fratello forte e grande perdere progressivamente le forze, piegarsi alla chemioterapia e non riuscire a mangiare più dolci come amava, è stato difficile per lei. Ancora più difficile è stato il periodo dopo la sua morte. Grazie all'accompagnamento intensivo del Servizio hospice della Caritas, è riuscita a rialzarsi e a trovare il coraggio di an-



La Casa diocesana San Giorgio a Bressanone ospita rifugiati ucraini anche grazie all'8xmille

dare avanti. Oggi, con piacere, trasmette questo coraggio ai giovani durante gli incontri nelle scuole.

• Centro d'ascolto della Caritas

In questo video viene raccontata la storia di Juan e della sua famiglia, che si sono rivolti al Centro d'ascolto della Caritas. In realtà, avevano tutto nella

loro casa in Colombia: una casa, un buon lavoro e presto un bambino. Ma poi Juan e sua moglie incinta sono stati costretti a fuggire a causa dei disordini politici. La loro vita era in pericolo. Dopo un lungo viaggio, hanno passato le prime notti nei rifugi di emergenza a Bolzano. Grazie al Centro d'ascolto della Caritas, hanno trovato aiuto e persone generose che li hanno accompagnati.

• Ospitare i rifugiati ucraini

Il video ha per protagonista Iryna, che racconta la sua storia. Vive nella casa di San Giorgio a Sarnes, vicino a Bressanone, che la Diocesi di Bolzano-Bressanone ha messo gratuitamente a disposizione della Caritas per ospitare circa 50 profughi ucraini (donne e bambini). Iryna è stata costretta a fuggire dalla guerra con i suoi due figli, lasciando in Ucraina il marito e i parenti. La preoccupazione per loro, ma anche gli orrori che ha vissuto durante lo scoppio del conflitto, si leggono sul suo viso. Piangendo, racconta la sua storia e ringrazia la Caritas diocesana per averle dato la possibilità di vivere in sicurezza con i suoi figli.

Un pasto che riscalda

Un bell'esempio di come vengono impiegati i fondi 8xmille dei contribuenti: la Distribuzione pasti Santa Chiara della Caritas a Bolzano offre un pasto caldo a chi non può permetterselo e un posto tranquillo per costruire relazioni e avviare percorsi di riscatto. Ora ha una nuova sede ai Piani.



La benedizione dei nuovi locali della Distribuzione pasti Santa Chiara ai Piani di Bolzano

Bolzano, quartiere Piani, via Macello 63 M: è questo il nuovo indirizzo in cui trovare la Distribuzione pasti Santa Chiara della Caritas, che dal 1998 offre un pasto caldo a chi non può permetterselo. La mensa si è trasferita nei locali di un ex magazzino di proprietà della Caritas ed è stata inaugurata a inizio maggio. “Questo servizio basilare sarebbe impensabile senza la comunità – sottolinea la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer – oltre alla buona collaborazione con l’ente pubblico e i servizi sociali riceviamo un grande sostegno dai molti donatori e dai contribuenti che decidono di destinare l’8xmille delle proprie tasse alla Chiesa cattolica. Possiamo poi contare sull’impegno di oltre 200 volontarie e volontari, provenienti soprattutto dalle parrocchie, che ogni sera dedicano parte del loro tempo per accogliere gli ospiti della Santa Chiara, offrendo loro un pasto completo, ma anche gentilezza, calore umano e la possibilità di instaurare relazioni.”

Oltre 200 pasti ogni sera

All’inaugurazione il vescovo Ivo Muser ha posto l’accento sul prezioso lavoro di chi si prende cura degli altri: “La condivisione del pane ne è il simbolo più

importante, poiché mostra quanto sia potente questo semplice gesto. Testimonianza l’umanità e avvicina le persone anche nei momenti più difficili. Per i cristiani, l’Eucaristia e la Carità sono inscindibili”.

Guardando agli ultimi anni, la Santa Chiara ha affrontato diverse sfide. Inizialmente la pandemia, che ha imposto al servizio, di fatto mai interrotto, la sola erogazione di pasti nella modalità di sacchetti d’asporto. Poi la riorganizzazione urbanistica dell’area limitrofa alla stazione ferroviaria e delle autocorriere, che ha reso necessaria la ricerca di una nuova sede per il servizio, precedentemente situato in via Perathoner. Infine il forte aumento del numero di persone in difficoltà che si sono rivolte alla Distribuzione pasti S. Chiara: 1.572 nell’arco del 2022, per un totale di oltre 75 mila pasti distribuiti, cifre record mai raggiunte prima. In media sono state servite 207 persone ogni sera, con picchi di oltre 300.

90 posti, tante donne e bambini

“Questa affluenza ha rappresentato una grande sfida per la S. Chiara, ma ha anche consentito di aprire un dialogo con le altre organizzazioni attive nel settore per ottimizzare la risposta

a quello che è un bisogno diffuso sul territorio” ha spiegato Senio Visentin, responsabile del servizio Caritas, riferendosi al tavolo di confronto avviato dal comune di Bolzano. “Il nostro servizio in precedenza si rivolgeva principalmente a profughi e cittadini non comunitari, ma per evitare sovrapposizioni, da febbraio accogliamo soprattutto donne e famiglie con figli a carico, indipendentemente dalla loro provenienza”.

Oggi, dopo quasi 3 anni straordinari, gli 86 posti a sedere di cui dispone la Santa Chiara risultano nuovamente tutti occupati, e richiedono anche una piccola turnazione. Attualmente sono 108 i pasti consumati in media ogni sera, mentre a seguito della ridefinizione dell’utenza avvenuta in febbraio, si sono già rivolte al servizio 225 persone. Tra queste si contano 80 minori, e un’equa divisione fra uomini e donne nella componente adulta.

Attraverso un pasto caldo offrire assistenza, rilevare i bisogni di chi è in situazioni di necessità in Alto Adige, avviare un rapporto di fiducia e un percorso di inclusione sociale: un grande risultato che tutti possiamo contribuire a raggiungere grazie a una firma per l’8xmille alla Chiesa cattolica.

Linguaggio inclusivo in Diocesi

Rapportarsi con entrambi i generi in modo rispettoso e renderli visibili nella Chiesa: la diocesi di Bolzano-Bressanone ha introdotto nuove linee guida per l'uso di un linguaggio sensibile al genere nelle sue strutture e istituzioni.

Usare i "sostantivi non marcati": persona anziché uomo, diritti umani e non diritti dell'uomo, la direzione invece del direttore. Usare le forme sdoppiate: collaboratrici e collaboratori anziché "collaboratori", "elettori ed elettrici", "candidati e candidate". Lo stesso per gli elenchi di profili professionali o qualifiche funzionali: catechisti e catechiste, animatori e animatrici, accompagnatori e accompagnatrici, perché "proprio per il settore del lavoro è estremamente importante mettere in evidenza la presenza di professionalità femminili". Sono alcune delle indicazioni elaborate dalla Commissione per la parità di genere della Diocesi di Bolzano Bressanone per favorire un linguaggio che sottolinei l'apporto di donne e uomini alla vita della Diocesi, per realizzare una comunicazione quanto più rispettosa e per evitare espressioni discriminanti. Sono nate così le nuove linee guida della Diocesi: il documento "**Linguaggio sensibile al genere**" si basa sulle direttive per il rispetto del genere nei testi dell'Amministrazione provinciale, adattate alle esigenze della Diocesi in collaborazione con l'Ufficio questioni linguistiche della Provincia.

La guida è disponibile online sul web della Diocesi all'indirizzo www.bz-bx.net/it/linguaggio.html

Applicazione in ambito ecclesiale

Per adottare un linguaggio che valorizzi l'identità di genere è importante ricorrere alla differenziazione, riferendosi a donne e uomini usando il rispettivo genere grammaticale. "L'obiettivo del linguaggio sensibile al genere e quindi di queste linee guida è quello di rivolgersi a entrambi i generi in modo rispettoso e di renderli visibili", spiega il vicario generale Eugen Runggaldier,

che presiede la Commissione per la parità di genere.

Le nuove linee guida vanno applicate all'interno della Diocesi di Bolzano-Bressanone e delle sue strutture. Anche le associazioni e le organizzazioni ecclesiali, così come le parrocchie, sono invitate a utilizzare una formulazione inclusiva nella redazione dei testi. Queste indicazioni – spiega la Commissione – possono rappresentare un prezioso contributo al superamento di barriere e stereotipi che ancora caratterizzano il quotidiano di molte persone, compreso quello nella vita ecclesiale.



Rispetto dei generi nel linguaggio ecclesiale: la diocesi ha le sue linee guida

Esempi da seguire

Sul piano metodologico, il documento di 28 pagine propone la formulazione "estesa" di termini e frasi al femminile e al maschile: un gran numero di esempi aiutano a facilitarne l'uso pratico.

- Lo strumento più efficace per dare visibilità al genere femminile è lo **sdoppiamento**: i sostantivi sono usati sia nella forma maschile che femminile. Es.: All'incontro possono partecipare le parrocchiane e i parrochiani che... In alternativa si può usare il termine neutro: *All'incontro possono partecipare le persone della parrocchia che...* (e allo

stesso modo: *le utenti e gli utenti oppure l'utenza, i collaboratori e le collaboratrici oppure il personale/i dipendenti, i docenti e le docenti oppure il corpo docente, il personale docente.*)

- Un altro aspetto importante riguarda le **denominazioni professionali**, ufficialmente introdotte sia nella forma maschile che in quella femminile e pertanto da usare nella loro duplice forma. Anche per le denominazioni di funzioni e cariche si dovrebbe tenere conto dell'identità di genere. Negli atti amministrativi l'autorità competente e la persona di riferimento devono figurare al femminile o al maschile a

seconda dei casi specifici (es. *la direttrice d'ufficio, la funzionaria incaricata, l'animatrice dei ministranti e delle ministranti*).

- Le linee guida diocesane ricordano poi tra l'altro che nei contesti professionali va **evitato di utilizzare per le donne l'appellativo di "signora"** quando possiedono un titolo professionale, soprattutto se citate insieme a uomini per i quali si usa il titolo professionale (*mai il dott. Pinco Pallino e la signora Tal dei Tali*). Vai inoltre usato il cognome della donna senza l'articolo "la" (*quindi evitare la Merkel*).



La rivoluzione della pace

Un'enciclica profetica e attuale: esattamente 60 anni fa papa Giovanni XXIII firmava la "Pacem in Terris", che si rivolgeva a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e che esortava a costruire la pace attraverso la fiducia.

di Mattia Vicentini



A 60 anni dalla firma, l'enciclica *Pacem in Terris* di papa Giovanni XXIII resta sempre attuale

Sono trascorsi sessant'anni dal 1963, l'anno in cui Giovanni XXIII pubblicò l'Enciclica *Pacem in Terris*. Il momento in cui uscì questo documento programmatico sulla pace non fu casuale: a un anno dalla crisi di Cuba e a due dalla costruzione del Muro di Ber-

lino. Il mondo era in quella fase storica che oggi chiamiamo guerra fredda e che per molti aspetti somiglia alla terza guerra mondiale a pezzi evocata da Papa Francesco.

Il tema dell'Enciclica è quello della pace e della guerra, o più in generale del rapporto tra le persone e tra le comunità. Si tratta di questioni di particolare urgenza anche oggi, alla luce non solo della guerra che imperversa in Ucraina, ma anche delle guerre civili nei paesi centro-africani o delle forti tensioni sociali nel nord Africa. In particolare, il primo di questi conflitti, che ormai si protrae da più di un anno, ha portato alla luce la dimensione globale di una guerra localizzata.

Un messaggio per l'oggi

In forme diverse molti paesi stanno partecipando allo scontro.

Una molteplicità di conflitti apparentemente solo locali sta imperversando in tutto il mondo e in questa situazione di tensione dalle dimensioni globali, il

messaggio dell'Enciclica *Pacem in Terris* risuona fortemente attuale. L'invito è allora quello di riprendere in mano il documento. Tra i molteplici elementi di riflessione contenuti nel testo, due sono di particolare interesse. Il primo è che nonostante si tratti di un'Enciclica, quindi di un documento di norma a uso interno alla comunità cristiana, questo è rivolto a «tutti gli uomini di buona volontà» (n.87), indicando così come la pace sia un tema universale, che riguarda tutti e che solo insieme è raggiungibile. Il secondo elemento è di tipo contenutistico: il suo messaggio non è un'utopia o qualcosa di culturalmente astratto. Il documento ci ricorda che la pace è una dimensione concreta, quotidiana, che si costruisce giorno dopo giorno investendo su ciò che unisce non su ciò che divide, mettendo al centro la persona con i suoi diritti ma anche i suoi doveri.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

Il libro del mese

Giuliano Zanchi, La forma della Chiesa, ed. Qiqajon 2022, p.94.

Ogni luogo ha una struttura e una forma. Queste dicono qualcosa della realtà che rappresentano. Nel caso della Chiesa si può parlare di forma ecclesiale e quindi della comunità, come anche di una forma dell'edificio chiesa. Queste due dimensioni sono rapportate: l'una influenza l'altra. Non è un caso che l'architettura delle chiese, come le rappresentazioni artistiche contenute al suo interno cambino nel tempo e nello spazio. L'edificio chiesa suggerisce ai suoi visitatori una serie di esperienze e

azioni che avvengono all'interno di quel luogo: dice qualcosa di ciò che la comunità credente ha compiuto e continua a compiere al suo interno.

Questo volume si presenta come un breve ma intenso viaggio all'interno di una chiesa immaginaria: la posizione dell'altare, il luogo dell'ambone e le indicazioni per il fonte battesimale ci dicono una Chiesa in cammino che nei secoli si pensa e si ripensa sulla base della sua esperienza di fede. Capire la forma della chiesa in cui si entra significa allora capire l'esperienza di fede di chi ha costruito quel luogo e di chi per secoli lo ha vissuto. *m.v.*



Giapponese e brasiliano

Il meranese don Piergiorgio Bellucco e una vita per la missione: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

Don Piergiorgio Bellucco, 86 anni, sacerdote diocesano originario di Merano, dal 1971 è stato prima missionario in Giappone e successivamente per 37 anni in Brasile. Nel 2019 ha fatto rientro in Alto Adige. In questa intervista racconta perché ha scelto la missione e il suo servizio in Paesi lontani.

Don Piergiorgio, dov'è nato e cresciuto?

Sono nato a Merano (Maia Alta) il 21 luglio 1936. A Merano ho concluso tutti gli studi primari. Successivamente sono cresciuto nel Seminario Minore dei Carmelitani Scalzi della Provincia di Venezia.

A quale ordine religioso appartiene e perché ha scelto di entrare in quella famiglia religiosa? Come ha scoperto la sua vocazione?

Sono entrato nel Seminario Minore dei Carmelitani Scalzi a Venezia nel 1949, dopo essere stato "spinto" dall'entusiasmo del ricercatore di vocazioni, un padre carmelitano che visitava la parrocchia di Santo Spirito Merano. La mia vocazione missionaria l'ho scoperta dopo aver assistito al film su padre Mariano appostolo dei lebbrosi, nel 1953.

In quale Paese ha lavorato come missionario?

Ho lavorato per dieci anni in Italia, predicando in molte città nei mesi di maggio: a Roma, Genova, Merano, Ragusa in Sicilia e diverse altre località. Poi sono stato due anni a Vienna, preparandomi per essere missionario. Infine ho svolto servizio di missione per dieci anni in Giappone nella missione di Kanazawa dei Carmelitani Scalzi e successivamente sono stato per 37 anni in Brasile come missionario fidei donum. Ora sono ritornato in Patria, anche se vorrei vivere e morire missionario in Brasile.

Quale era la sua attività principale nelle missioni?

In Giappone ho svolto i servizi di assistente dei giovani a Kanazawa (dieci cattolici e 80 buddisti!), parroco in una chiesa a Komatsu, maestro del coro parrocchiale di 30 cantori di Kanazawa, insegnante di 5 lingue straniere nel centro culturale di Kanazawa. In Brasile sono stato parroco, insegnante di musica e concertista, prete-operaio nella costruzione della parrocchia. Dal 2019 sono pensionato! L'unica cosa che non sono capace di fare: il pensionato! Vivo da solo e faccio tutto da solo in un piccolo appartamento. E sono sempre disponibile alle richieste dei sacerdoti.

In Brasile mi hanno conferito tre titoli speciali: il 1° Premio assoluto nel concorso musicale della campagna della Fraternità del 2022, il titolo di commendatore nel 2012 e il titolo di cittadino onorario della Regione dove lavoravo, Embu San Paolo.

È stato difficile per lei ambientarsi nei Paesi di missione?

È stato difficile imparare il giapponese! Ho frequentato due anni di studi ininterrotti! Ma mi sono ambientato senza difficoltà nei Paesi nei quali ho vissuto (Austria, Giappone, Brasile) senza molte difficoltà.

Potrebbe raccontare brevemente un aneddoto o una esperienza che l'ha segnata?

Non saprei cosa scegliere! Forse questa: una donna, in fondo alla chiesa, durante una celebrazione, con una rosa in mano. La conoscevo come una che beveva un po' troppo, e invece quel giorno è avanzata fino all'altare. Io ho subito smesso di pregare per abbracciarla. Ho visto che quella rosa era per me, Gesù la benedica sempre!

Cosa le ha insegnato la missione?

La missione mi ha insegnato tutto. Soprattutto ad amare e rispettare i fratelli poveri.

Oggi cosa le manca?

Mi manca la missione. Mi manca troppo. La mia casa è la missione. Mi manca l'essere nuovamente "missionario".

Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

Spero che abbiate come amici i missionari! Mio padre e mia madre sono i miei genitori-missionari, perché quando ancora non ero nato, ma stavo nel grembo di mia madre, i miei genitori mi hanno offerto a Gesù perché facesse di me quello che lui voleva. Di cinque figli, sono stato il privilegiato, grazie alla loro offerta!



Don Piergiorgio (al centro) al lavoro nella costruzione di una parrocchia in Brasile

Dalle auto all'abbazia

Domenica 30 aprile il canonico agostiniano Maximilian Stiegler, 29 anni, ex rivenditore di auto, è stato ordinato sacerdote dal vescovo Ivo Muser nell'abbazia di Novacella, dove da 69 anni non veniva ordinato un sacerdote.



Vescovo, abati e sacerdoti partecipanti alla cerimonia assieme al festeggiato



Il rito di ordinazione di don Maximilian davanti al vescovo Muser

Maximilian Maria Stiegler è nato a Neuschönau (Baviera), dopo il diploma di maturità ha svolto un apprendistato come venditore di automobili nell'azienda familiare. Poi ha scoperto la vocazione: dal 2015 al 2022 ha studiato teologia cattolica a Vienna e a Firenze. Nel 2018 è entrato nel convento dei canonici regolari di Novacella e ha emesso la professione semplice nel 2019 e quella perpetua nel 2022, prima di essere ordinato diacono. Attualmente il trentenne assiste il padre agostiniano Michael Bachmann nelle parrocchie di Chienes, Falzes, San Sigismondo, Terento e Casteldarne. Dal 1° settembre sarà operativo nel convento di Novacella. Maximilian Maria Stiegler vuole ispirare le persone alla fede e lo fa anche come insegnante di religione nelle scuole superiori.

L'ordinazione sacerdotale è sempre un evento particolare e nel caso della chiesa abbaziale di Novacella ha rappresentato anche una rarità, visto che l'ultima a Novacella si è tenuta ben 69 anni fa. Alla cerimonia per don Maximilian Maria Stiegler, presieduta dal vescovo diocesano Ivo Muser, il

prevosto di Novacella, Eduard Fischnaller, ha potuto accogliere numerosi sacerdoti e fedeli provenienti da vicino e da lontano, tra cui l'abate francese Jean Scarcella di Saint-Maurice, primate della Confederazione dei Canonici regolari agostiniani, e diversi altri abati.

Il cuore di sant'Agostino

Nella sua omelia il vescovo Muser ha ricordato al neosacerdote che "il simbolo di riconoscimento di sant'Agostino è il suo cuore ardente. Sii un sacerdote da un cuore ardente, per Cristo e per i fedeli." Il vescovo ha indirizzato don Maximilian sulla sua strada da sacerdote agostiniano con le parole tratte dalle "Confessioni" del grande Padre della Chiesa: "Poniti nelle mani del Signore, non aver paura. Lui ti accoglierà e non ti farà mai cadere. Poniti senza timore nelle mani del Signore, lui sarà lì ad abbracciarti e ti guarirà."

All'inizio del solenne rito di ordinazione, Don Maximilian ha espresso la sua volontà di essere sacerdote nello spirito della Chiesa cattolica. Quelle segni della sua totale devozione

a Dio, come prevede il rito dell'ordinazione, si è disteso a terra davanti all'altare mentre la comunità dei fedeli ha invocato l'intercessione dei Santi e dei Beati. L'imposizione delle mani da parte del vescovo e degli altri sacerdoti presenti e la preghiera di ordinazione sono state seguite dalla vestizione degli abiti liturgici (stola e pianeta) e dall'unzione delle mani con il sacro crisma. Infine, il vescovo Muser ha consegnato a don Maximilian la patena e il calice, poiché un compito essenziale del sacerdote è quello di celebrare il sacramento dell'Eucaristia insieme ai suoi fedeli. Il rito di ordinazione si è concluso con lo scambio della pace tra il nuovo sacerdote, il vescovo e gli altri preti.

Don Maximilian è stato profondamente toccato dalla celebrazione: "È stata una sensazione incredibile e straordinaria! Sono molto grato per quello che ho potuto ricevere. Sono grato per tutti coloro che mi hanno accompagnato fino a qui. Sono grato per la festa riuscita alla quale hanno contribuito gli abitanti di Novacella, le bande musicali e il coro abbaziale. E non vedo l'ora di affrontare quello che mi aspetterà da sacerdote."

Grazie e auguri ai confratelli

Come da tradizione, nella Messa del Crisma a Bressanone – nella quale sono benedetti gli olii santi che serviranno per amministrare i sacramenti (battesimo, cresima, unzione degli infermi, ordinazione sacerdotale) e che fanno ingresso nelle singole parrocchie nella domenica di Pentecoste – il vescovo Ivo Muser ha rivolto “un augurio speciale e un sentito grazie a tutti i confratelli che nell’arco di questo anno celebrano il loro giubileo di ordinazione. Grazie per la vostra fedeltà e per il vostro servizio.” Da Muser anche un saluto fraterno e riconoscente a tutti i sacerdoti ammalati e un ricordo di quelli scomparsi negli ultimi 12 mesi.

Sacerdoti deceduti negli ultimi 12 mesi

Peter Rechenmacher, Corces; Alfons Habicher, Fortezza; August Prugger, Ortisei; Johann Tscholl, Roncadizza; Alois Aufderklamm, missionario in Peru; Josef Matzneller, vicario generale emerito; Othmar Auer, Oberau (Germania); P. Pius (Franz) Leitner, cappuccino, Bressanone; Heinrich Ganthaler, decano emerito, Lagundo; P. Martin Angerer OSB, benedettino, Monte Maria; Luigi Damonte, parroco, Bolzano; Thomas (Adolf) Huber, agostiniano, Novacella; Gottfried Kaser, decano emerito, Casteldarne; Andreas (August) Huber, agostiniano, Novacella; Ettore Garollo, cooperatore, Merano; Alois Raffl, Stulles; Vittorino Dallapè, parroco, Bolzano; Paul Valentini, Stilves; Rudolf Hilpold, decano emerito, Prato Stelvio.



La Messa de Crisma ha chiamato il clero diocesano nel duomo di Bressanone

Festeggiano l'anniversario nel 2023

- 1953** • **70 anni giubileo ordinazione sacerdotale**
28.06. Marini Rudolf
- 1958** • **65 anni giubileo**
23.03. Werth Josef
29.06. Federspieler P. Johannes OFMCap
13.07. Lochmann Ludwig MHM, Stuppner Alois MHM
- 1963** • **60 anni giubileo**
29.06. Außerhofer Walter, Boninsegna Filippo, Flarer Alois, Höller Anton, Innerhofer Alois, Kranebitter Alois, Leitner Franz, Maurberger Peter, Oberhauser Oswald, Perathoner Andreas, Santer Franz, Werth Arthur, Irsara Markus CR, Lantchner P. Peter OT
- 1973** • **50 anni giubileo**
29.06. Gasser Mag. Thaddäus, Hilpold Rudolf, Mabritto Luciano, Sartorel Pierluigi, Maas P. Daniel OFMCap, Hollweck P. Josef SVD (19.5.), Oberprantacher Karl MHM, Kirchler Jakob MHM
- 1983** • **40 anni giubileo**
26.06. Rigger Hansjörg
30.10. Gallina Giorgio SDB
29.10. Pellegrini P. Mag. Gianpietro MCCJ
- 1998** • **25 anni giubileo**
28.06. Michele Tomasi (vescovo a Treviso), Mair Roland, Fischenaller Eduard CR, Schmitt Arthur CR, Stuefer P. Peter OSB
31.05. Greiter P. Cyrill OCist
19.09. Glink P. Mag. Michael OCist
07.06. Ruiner P. Jochen SAC

Patroni, solennità in agosto

Mentre è stata confermata la storica processione di san Cassiano nella terza domenica del tempo di Pasqua, da quest'anno cambia la data della solennità dei santi patroni diocesani Cassiano e Vigilio, che viene trasferita al 13 agosto.



Confermata la terza domenica del Tempo di Pasqua la grande processione a Bressanone con le reliquie dei patroni diocesani. La solennità è invece spostata al 13 agosto.

La tradizionale processione di san Cassiano a Bressanone risale a una festa della traslazione delle reliquie datata 1734 e viene celebrata sempre la terza domenica del tempo di Pasqua. Così anche quest'anno e in futuro. Il vescovo Ivo Muser ha presieduto la Santa Messa trilingue in duomo, a seguire si è snodata la processione con le reliquie dei santi patroni diocesani Cassiano e Vigilio portate in corteo lungo le vie del centro cittadino prima del ritorno in piazza Duomo per la benedizione finale. La grande processione ha visto sfilare comunità parrocchiali del circondario, bande musicali, associazioni e movimenti ecclesiali.

Ricordando i patroni diocesani Cassiano, maestro e martire cristiano di Imola, e Vigilio, missionario e vescovo di Trento, il vescovo Muser si è chiesto se

oggi le persone vogliano ancora essere e rimanere cristiane: "Essere cristiani oggi richiede convinzione e coraggio, anche coraggio civile. Dobbiamo sapere chi siamo e per cosa ci vogliamo impegnare, anche nell'incontro con persone di altre religioni, culture e visioni del mondo che hanno il diritto di mostrare e praticare pubblicamente la loro religione e le loro convinzioni."

Non alimentare paure verso le diversità

Muser ha rimarcato che "le polemiche e il fomentare le paure non sono un atteggiamento cristiano: non ho nulla contro una moschea in Alto Adige o contro sale di preghiera pubbliche di credenti di altre religioni. Ciò che mi preoccupa è la mancanza di identità cristiana e l'indifferenza al nostro interno. Di-

mostriamo nella nostra vita personale e anche in quella pubblica e sociale che siamo e vogliamo rimanere cristiani".

Monsignor Muser ha poi definito l'impegno verso il prossimo e il Creato un elemento particolarmente importante della fede: "L'impegno per la tutela della vita umana, l'aiuto al prossimo, il volontariato, la disponibilità a sostenere progetti sociali e caritativi, la condivisione personale e strutturale con chi ha bisogno di aiuto, così come il rapporto attento e rispettoso con il Creato descrivono la dimensione sociale senza la quale la fede non può dirsi cristiana".

Solennità dei patroni diocesani il 13 agosto

Mentre è stata confermata la storica processione di san Cassiano nella terza domenica del tempo di Pasqua, da quest'anno cambia invece la data di celebrazione della solennità dei santi patroni diocesani, che viene **trasferita al 13 agosto**. Molti presbiteri e laici avevano fatto presente che la solennità, finora fissata il sabato della seconda settimana di Pasqua, non poteva più essere celebrata adeguatamente viste le mutate condizioni pastorali. Pertanto la festa si celebra per la prima volta a domenica 13 agosto 2023 in tutta la diocesi e gode di precedenza liturgica rispetto alla domenica. Nelle chiese dedicate a san Vigilio o a san Cassiano si può mantenere questa tradizione per motivi pastorali.

11 giugno: famiglie mistilingui in festa

Una festa per le famiglie in occasione della solennità del Corpus Domini, il prossimo 11 giugno a Bolzano: tutte le famiglie sono calorosamente invitate a partecipare alla nuova iniziativa lanciata da Comunione e Liberazione con il sostegno della Diocesi. In Alto Adige le **famiglie mistilingui** – spiegano in particolare i promotori – sono spesso esempi di

convivenza di fedi vive e luoghi dove si fa esperienza di questo incontro tra persone di lingua e cultura diverse, nonché di condivisione dell'esperienza della fede. Sono un esempio di fede vissuta dentro due mondi differenti: cultura e tradizioni.

Il programma di domenica 11 giugno si apre con la partecipazione alla celebrazione delle 9 in duomo a Bolzano e

alla processione del Corpus Domini. Dalle 11.30 il via alla Festa per le famiglie vera e propria in piazza Duomo con un pranzo preparato dall'Associazione alpini. Dalle 14 segue la parte di approfondimento nel Centro pastorale con le testimonianze di famiglie mistilingui. Per saperne di più: Claudio Fusaro, tel. 339 4171133, mail corpusdominiteam@gmail.com



Voglia di stare assieme

La pandemia, la ricerca di un contatto nella casa di cura, il senso di comunità: il tema pastorale annuale "Vicini e assieme" declinato nel racconto di due esperienze particolari con esiti molto diversi fra loro.

di Lucia Alessandrini

Vorrei raccontare due esperienze che ho vissuto in tempo di pandemia, anche se non direttamente in prima persona.

La prima risale al periodo iniziale del Covid: un periodo segnato dalla paura, dall'allarme sociale, dalla distanza imposta per protezione. Tempi

duri per chi è ricoverato in case di cura o in strutture per anziani: nessun contatto con l'esterno, apparentemente scomparsi parenti, amici, volontari. In una casa di cura che conosco, però, un'ospite scopre la presenza della cappella e chiede se si può celebrare la Messa.

La risposta è negativa: nessun sacerdote può celebrare con il popolo. Ma l'ospite in questione, la signora Maria, non si dà per vinta: va qualche volta a pregare in cappella, invita altri degenti, e in tre-quattro decidono di organizzare per la domenica succes-

siva qualcosa "come una Messa". La signora Maria chiede al telefono a un suo parente "come si fa": le arrivano le letture di quella domenica, in italiano e in tedesco, e da lì si parte. Una canzone, la Lettura, il Vangelo, qualche preghiera detta da chi se la sente, il Padre

Nostro. Domenica dopo domenica, altri si uniscono; si

scopre che nella struttura è presente una chitarra, e che una degente la sa suonare; qualcuno compra dei fiori. La liturgia si arricchisce, altri trovano il gusto di aggiungere la loro preghiera a quelle della piccola comunità, sboccia la gioia per questo incontro

domenicale. Quando la signora Maria viene dimessa, porta con sé la gioia di aver dato vita a una piccola comunità (anche se lei non si esprimerebbe in questo modo...).

Un appuntamento mancato

La seconda esperienza è simile, ma purtroppo con esito diverso. Questa volta sono i nipoti della signora Franca, ricoverata in una casa per lungodegenti, ad accorgersi della presenza della cappella nella struttura. Il periodo più duro della pandemia è alle spalle, sono permesse le visite e qualche attività. Così i nipoti chiedono se ci sia qualche proposta religiosa per gli ospiti: non sono ancora previste, è la risposta. I nipoti sono in contatto con un gruppo di preghiera che potrebbe rendersi presente e offrire di tanto in tanto, nella cappella della struttura, la recita del Rosario, una preghiera per gli ammalati... un sacerdote sarebbe disponibile per la celebrazione della Messa. Nulla di tutto ciò accade, nessuno sembra in grado di prendere questa decisione, manca sempre "la persona a cui bisogna chiedere". La signora Franca muore, e tutto si chiude così.

Come Chiesa, abbiamo mancato un appuntamento con i poveri e con il Signore.

Lucia Alessandrini, è responsabile del Rinnovamento nello Spirito, aggregazione laicale in Alto Adige



L'attualità discussa con Vivaldelli

Il tempo attuale ci pone di fronte a diversi temi complessi che riguardano il nostro quotidiano come anche la storia dell'umanità: pandemia, guerra, crisi climatica, migranti, economia. **Venerdì 19 maggio a Bolzano** il professor Gregorio Vivaldelli offre alcuni spunti di riflessione nell'incontro pomeridiano intitolato "Il coraggio di rimanere – rimanete nel mio amore (Gv 15,9)". Gregorio Vivaldelli, biblista e saggista trentino molto noto e apprezzato per le sue appassionante conferenze

sempre affollatissime, è famoso per le performance dedicate alla lettura di Dante e della Divina Commedia. L'appuntamento pubblico del 19 maggio, da non perdere, si svolge nella Sala Don Bosco dell'istituto Rainerum in via Carducci con inizio alle ore 14.30 e conclusione alle 18.30. Viene dato spazio anche alla condivisione lettura della Parola (Gv 15,9-11) e ad alcuni spunti di riflessione su di essa da cui avviare il dibattito. Dopo l'intervento del prof. Vivaldelli i partecipanti hanno la possibilità di condividere considerazioni personali.



Il biblista trentino Gregorio Vivaldelli ospite a Bolzano il 19 maggio

Tappa a Bolzano contro gli abusi

All'insegna del motto "Siamo in cammino! Chiesa, ti unisci a noi?", un gruppo di circa 15 vittime di abusi e i loro accompagnatori solidali vanno in pellegrinaggio in bicicletta da Monaco di Baviera a Roma. Sono partiti sabato 6 maggio dalla Baviera e dopo 10 tappe arrivano nella capitale mercoledì 17, dove nell'udienza in Vaticano consegnano un messaggio a papa Francesco. Le vittime di abusi affrontano la lotta alla piaga della violenza sessualizzata nell'ambito ecclesiale durante il percorso organizzato dal Consiglio consultivo delle vittime di abuso dell'arcidiocesi di Monaco-Frisinga e vogliono avviare un cambiamento nel modo di relazionarsi con le persone colpite. Lunedì 8 maggio, nel pomeriggio, il gruppo dei ciclisti ha fatto tappa a Bolzano al Centro pastorale in piazza Duomo. Qui c'è stato



Lotta agli abusi: il gruppo di ciclisti tedeschi ha fatto tappa a Bolzano

spazio anche per uno scambio di opinioni e una riflessione spirituale alla presenza del vescovo Ivo Muser e del cardinale Reinhard Marx, arcivescovo

di Monaco. L'iniziativa è sostenuta dal Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della diocesi di Bolzano-Bressanone.



Non solo fiori ma tanta gratitudine da RSF ad Antonia Sciscio che lascia la segreteria della radio diocesana per la meritata pensione

RSF: grazie Antonia!

A fine aprile Radio Sacra Famiglia ha preso commiato da Antonia Sciscio, arrivata a godersi la meritata pensione. Per oltre vent'anni Antonia è stata un punto fermo nella segreteria dei mezzi di comunicazione diocesani: dal 2018 ad oggi ha lavorato per l'emittente radio e prima ancora (dal 2000) per la rivista Il Segno. Il

presidente di RSF Vincenzo Cavalluzzi e buona parte del team hanno ringraziato la festeggiata per il cammino percorso assieme, che ha visto in Antonia una presenza fondamentale nella crescita della radio e nel rapporto con ascoltatori e parrocchie. E siamo certi che il suo legame con la radio resterà solido anche in futuro.

Pietralba e l'arte di comunicare

All'arte del comunicare è dedicato l'appuntamento pubblico proposto a Pietralba il prossimo 28 maggio in collaborazione con il Gruppo di preghiera "La divina volontà". Nell'albergo Weissenstein vicino al santuario si svolge infatti il seminario "Comunicare è un'arte", dedicato a come trovare la strada giusta nel labirinto dei rapporti

umani per stare bene con se stessi e con gli altri. Ad aiutare i partecipanti in questa ricerca è Alberto D'Auria, psicologo, psicoterapeuta, scrittore e conduttore radiofonico. I temi trattati nel convegno: autostima, dialogo interiore, crescita personale e consapevolezza di sé. Si approfondiscono le strategie per modificare comportamenti disfunzio-

nali, analisi dei conflitti e soluzioni. Il seminario offre dunque un percorso teorico-esperienziale di autoscienza e miglioramento per il raggiungimento di obiettivi di autorealizzazione e fiducia in se stessi. **Domenica 28 maggio** l'incontro inizia alle 10 e si conclude alle 17. Per info: Barbara 3487985339.



La veglia di Pentecoste

Un invito a lasciarsi invadere dallo Spirito Santo: sabato 27 maggio Consulta delle aggregazioni laicali e Katholisches Forum promuovono la Veglia di Pentecoste alle ore 20.30 nella chiesa dei Carmelitani a Bolzano.

di Maria Cavagna

Dopo aver sperimentato, nella Pasqua, la presenza del Risorto, siamo chiamati a metterci in cammino con la prospettiva di una vita da risorti, vita nuova, vita vera capace di diffondere gioia e speranza, vita "in uscita" per essere strumento di rinnovamento e di comunicazione, abbandonando l'angustia del nostro piccolo guscio protetto e darci agli altri gratuitamente, per amore. Ma, c'è sempre un ma: quanti ostacoli, quanti momenti di buio e di smarrimento, quante delusioni, quante sfide ci presenta la quotidianità, sia quella vicina che quella che ci spalanca al mondo. Assomigliamo ai discepoli sulla via di Emmaus che erano senza speranza. Come tenere insieme fede e vita? Troviamo la risposta nella Parola di Gesù: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre" (Gv.14,15). E ancora: il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26). "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16, 13).

Lo Spirito Santo è il dono che Cristo risorto offre alla Chiesa dal mattino di Pentecoste fino ad oggi, perché possa attraversare ogni prova e vivere un'alba

nuova. Lo Spirito è una presenza personale (disceso su ognuno sotto forma di lingue di fuoco) che penetra, trasforma e unisce carismi diversi aiutando tutti ad allargare l'orizzonte, a saper leggere ogni realtà ed evento con sguardo d'amore per agire con Dio nel mondo. La Pentecoste è una grande festa, festa però dimenticata, poco capita, perché è difficile addentrarsi nel mistero del Dono per eccellenza, l'Amore eterno ed infinito che intrattiene le relazioni più profonde con il Padre e il Figlio, in unità e distinzione perfettissime.

Veglia in italiano, tedesco, spagnolo

La Consulta delle aggregazioni laicali della nostra diocesi è il luogo che testimonia l'unità tra carismi diversi, segno e strumento di comunione e di missione. Fa parte della Consulta un movimento ecclesiale che ha ricevuto il carisma di aiutare a prendere coscienza dell'azione dello Spirito con una sensibilità e attenzione particolari: è il Rinnovamento nello Spirito Santo. Nella ricerca di un rinnovato impulso di servizio alla comunità diocesana, per testimoniare l'unità dei carismi ricevuti per il bene comune, anche quest'anno la Consulta in collaborazione con il Forum delle associazioni ecclesiali di lingua tedesca invita alla Veglia di



Nella chiesa dei Carmelitani a Bolzano il 27 maggio la veglia di Pentecoste delle associazioni ecclesiali

Pentecoste di sabato 27 maggio 2023 a Bolzano alle ore 20.30 nella Chiesa dei Padri Carmelitani in Via Principe Eugenio di Savoia. Spazi adeguati di silenzio e adorazione si alterneranno a preghiere, letture e testimonianze nelle tre lingue: italiano, tedesco e spagnolo. Chiederemo al Signore che mandi il suo Spirito rinnovatore in mezzo a noi e in ciascuno di noi. Gli chiederemo di lasciarsi raggiungere, investire, immergere dalla cascata dello Spirito Santo per il bene della nostra terra e della nostra Chiesa diocesana dove la diversità è ricchezza, per vocazione.

Maria Cavagna è referente per gli istituti secolari nella Consulta delle aggregazioni laicali

Imparare l'arte di presiedere la liturgia

Avviso ai giovani sacerdoti della diocesi di Bolzano-Bressanone: l'Ufficio liturgico e l'Ufficio per la pastorale delle vocazioni della CEI propongono per i seminaristi degli ultimi anni di formazione e per i presbiteri diocesani e religiosi dei primi 10 anni di ministero un corso sulla presidenza liturgica, servizio che coinvolge competenza, sensibilità e spiritualità del presbitero

e che incide sulla qualità della partecipazione dei fedeli all'azione rituale. Il corso dal titolo "L'arte del presiedere" si svolge dal 4 al 7 settembre 2023 a Castelletto di Brenzone (Verona) con un numero massimo di 25 partecipanti. Tematizzando *l'ars celebrandi*, *l'ars praedicandi*, *l'ars dicendi* e *l'ars canendi*, il corso affronta i principi teologici dell'arte della presidenza liturgica e le dinamiche rituali e offre,

anche attraverso laboratori sulle diverse forme di linguaggio, alcune indicazioni sulla prassi del presiedere la liturgia. Iscrizione entro il 31 luglio al portale CEI <https://iniziative.chiesacattolica.it/artedel-presiedere2023>. Per tutte le informazioni: Segreteria organizzativa dell'Ufficio liturgico nazionale, tel. 06 66398234-216, mail uln@chiesacattolica.it



Il futuro è nella pace

Proprio il caos generalizzato e profondo che caratterizza il presente potrebbe preludere a una svolta evolutiva verso un nuovo modo di vivere basato su interconnessione, complementarità, cultura della pace. È solo un sogno?

di Dario Fridel

Mi piace lasciarmi sorprendere dagli esperti. Parlando dei grandi sconvolgimenti evolutivi, affermano che proprio questi ci dispongono a considerare il caos originario base di un susseguente promettente ordinamento. Le grandi rotture della storia evolutiva dell'universo, del pianeta Terra e della stessa avventura umana preludono a un momento creativo. Nemmeno le grandi estinzioni riuscirono infatti a distruggere la vita. Perfino nei momenti disastrosi sarebbe in azione lo spirito della vita; lo Spirito creatore, direbbero i credenti. Quanti riescono a fondare la loro spiritualità sul creato come prima rivelazione (precedente quindi a quella dei libri sacri cui fanno riferimento le religioni), hanno qui un buon fondamento per continuare a credere e a sperare, non lasciandosi sconvolgere totalmente dalle terribili tempeste che stiamo vivendo. Io le riassumerei negli sconquassi ecologici che minacciano noi e la Madre Terra e nell'incapacità di immaginare un progresso che scavalchi la barbarie autodistruttiva e suicida della guerra.

L'intelligenza di cui abbiamo bisogno

È ancora la scienza evolutiva a ricordarmi che il cervello neocorticale, alla base del nostro pensiero strumentale e analitico, risale solo a circa 7 milioni di anni fa. Si aggiunge al cervello limbico apparso ben 200 milioni di anni fa quando irrupero sulla scena i mammiferi. Come loro siamo quindi capaci di affetto, di cura e di amore. Di questo tipo di intelligenza, cordiale, abbiamo assolutamente bisogno per ridimensionare la tracotanza della nostra più recente intelligenza analitico-progettuale, fredda, addirittura talvolta cinica. Essa infatti affonda le sue radici in qualche cosa di più ancestrale che è l'affettività, indispensabile perché possa svolgere il suo compito con il necessario equilibrio.

È per certi versi paradossale che noi esseri umani, una volta approdati all'autocoscienza, invece che vivere di riconoscenza e corretto interscambio con tutte le altre forme di vita che ci hanno preceduto e accolto, ci siamo arrogati il diritto di sentirci superiori a tutto e a tutti. Siamo arrivati a impadronirci della Terra fino a distruggerne il complesso e delicato equilibrio, minacciando così la nostra stessa possibilità di sopravvivenza. La nostra ragione è diventata una ragione irrazionale, nemica della vita, impazzita per essersi assolutizzata: ha generato un sistema economico che esaspera la competitività al punto che per reggersi ha bisogno della guerra, alimenta l'individualismo e l'indifferenza verso i popoli impoveriti, toglie respiro all'anima, allo spirito umano, alle ragioni del cuore. La tanto esaltata nostra civiltà, che in parte si è confusa con la cristianità, è ora sul baratro.

L'avvento del mondo nuovo

A meno che non si lasci curare e ridimensionare dalla ragione affettiva, dalla fame di spiritualità, di comunione, di solidarietà, di amore disinteressato, di apertura a tutto ciò che è degno e santo. Essa si spalanca sull'intelligenza intuitiva, contemplativa, aperta sulla totalità, all'invocazione, al Creatore di tutte le cose. C'è dentro di noi qualcosa di più grande e più umanizzante che finora abbiamo soffocato. Credo che nella nostra umanità rattrappita e ammalata serpeggi una paura inconscia che frena e posticipa l'avvento del mondo nuovo per il quale siamo già predisposti. Ad esso ci hanno indirizzato i grandi maestri di umanità di tutti i tempi e di tutte le religioni e i profeti che per esso hanno pagato un prezzo altissimo. La cultura del "Buen Vivir", ma forse anche il femminismo, si muovono in questa direzione. Dalla storia dell'evoluzione possiamo proprio imparare a

non aver paura del salto qualitativo che ci è richiesto per essere all'altezza della nostra vocazione. (Trattenerci al di qua non è nemmeno più sopravvivere. Ce lo dimostrano i nostri balbuzienti politici o quanti si abbarbicano al potere di Istituzioni moribonde.)

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Ritorna la raccolta di abiti usati

Dopo lo stop di 3 anni causa pandemia, l'11 novembre 2023 la Caritas torna ad organizzare la raccolta di abiti usati con il coinvolgimento di circa 3.000 volontari. Il ricavato della vendita di indumenti, calzature, borse e tessuti per la casa sarà destinato alle attività Caritas a sostegno delle persone in difficoltà in Alto Adige.

Per info mail:
gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it



Studio e lavoro in ambito ecclesiale

Oltre un centinaio di studenti dei tre gruppi linguistici ha partecipato a Bressanone al "Theotag 2023", la giornata delle porte aperte che ogni anno fa conoscere ai maturandi le varie possibilità di studio e di impegno professionale nella vita della Chiesa.

Dopo tre anni di stop obbligato a causa del Covid, lo Studio teologico accademico ha ospitato a Bressanone l'iniziativa denominata "TheoTag", la giornata delle porte aperte alla scoperta della teologia. L'appuntamento, giunto alla decima edizione, è promosso ogni anno dall'Ufficio pastorale diocesano in collaborazione con l'Ufficio scuola e catechesi, l'Ufficio comunicazioni sociali, le Intendenze scolastiche italiana e tedesca e il Seminario diocesano.

Anche quest'anno è stata offerta agli studenti delle quarte e quinte classi delle scuole superiori e delle scuole professionali in lingua italiana, tedesca e ladina l'opportunità di conoscere da vicino le tante forme di partecipazione concreta alla vita della Chiesa, sia nell'ambito del volontariato che del lavoro professionale, e di ricevere informazioni sui relativi percorsi formativi.

10 conferenze, temi di attualità

Il Theotag 2023 è stato aperto dal vescovo Ivo Muser: "Non so – ha detto agli studenti – quale sia la motivazione che vi ha portato qui: curiosi, desiderosi, volontari. Ma vi auguro una cosa: che portiate con voi l'interesse e che vi possiate semplicemente impegnare con le tematiche che questa giornata vi fa conoscere."



Tanti gli studenti altoatesini interessati a un futuro professionale in ambito ecclesiale

Il programma si è sviluppato attraverso una decina di conferenze su vari temi di attualità approfonditi dai relatori, tra cui teologi, docenti, operatori del sociale: il rapporto con gli animali, a cosa serve la Caritas, i pregiudizi contro la religione, la vita di strada, l'impegno a livello internazionale, l'assistenza spirituale in ospedale.

Molto partecipato anche il colloquio con il vescovo Ivo Muser, che ha risposto alle tante domande di ragazze e ragazzi: cosa significa per lui la fede, come si imma-

gina la vita dopo la morte, se crede nel bene delle persone. Nelle sue risposte il vescovo ha sottolineato soprattutto i concetti di tolleranza, rispetto, dignità e bene comune che devono guidare l'azione della Chiesa. E per lui la fede è prima di tutto relazione, ha detto Muser.

Non sono mancati gli stand informativi sulle possibilità di formazione e aggiornamento negli istituti ecclesiali. Al termine della ricca mattinata, il Seminario diocesano ha offerto il pranzo a tutti i partecipanti.

Nuovo corso di etica allo STA

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di studi universitari di etica applicata, che partirà allo Studio teologico accademico (STA) di Bressanone da ottobre 2023 per la durata di due semestri, fino a giugno 2024. Il corso di studi universitari di "Etica applicata" – che si tiene in lingua tedesca – è organizzato dall'Università di Innsbruck e dallo

Studio Teologico Accademico di Bressanone in collaborazione con la Libera Università di Bolzano. Sviluppa una formazione di base in materia di etica e del suo rapporto con il diritto, la politica, la religione e la cultura. Il corso abilita alla trasmissione delle conoscenze e delle competenze etiche nelle aree di qualificazione attraverso due moduli opzionali di approfondimento

dell'etica applicata: da un lato sostenibilità, etica ambientale e animale, dall'altro bioetica ed etica delle professioni mediche e sanitarie. Il corso è coordinato dal professore e teologo padre Martin Lintner, le lezioni – in presenza – sono programmate allo STA dal venerdì pomeriggio al sabato pomeriggio con frequenza ogni 14 giorni.

Torna la Lunga notte

Chiese, conventi e cappelle dell'Alto Adige aprono le loro porte venerdì 2 giugno per l'edizione 2023 della Lunga notte delle chiese. Ai tanti visitatori sarà offerto un ricco programma serale con eventi in decine di luoghi sacri sul territorio altoatesino.



La chiesa vissuta in modo particolare: due immagini dell'edizione 2022 della Lunga notte delle chiese in Alto Adige

Dopo i due anni di interruzione dettati dal Covid, nel 2022 la Lunga notte delle chiese è tornata con un programma completo, capace di coinvolgere le parrocchie e le associazioni ecclesiali diocesane in 166 iniziative pubbliche in tutto l'Alto Adige distribuite tra 75 luoghi sacri (chiese, cappelle di ospedale, centri giovanili, case della cultura, musei) che hanno offerto al pubblico tanti appuntamenti gratuiti. Ora si avvicina l'edizione 2023 della Lunga notte delle chiese: la data prescelta è quella della festività di **venerdì 2 giugno**, la Festa della Repubblica. Il verso biblico per la Lunga Notte delle chiese 2023 è: *"Al giorno succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza"* (Sap 7,30). Come sempre, porte aperte nelle chiese dalle 17 alle 22. Quest'anno la Lunga notte 2023 pone un'attenzione particolare sulle tante cappelle private presenti nei masi di montagna dell'Alto Adige. L'iniziativa è realizzata in collaborazione

con l'Associazione delle contadine sudtirolesi.

Musica, conferenze, visite guidate

Le chiese dell'Alto Adige riaprono dunque le porte e invitano tutti a esplorarle sotto una luce diversa. In vista di questa singolare Notte bianca dei luoghi di culto le parrocchie interessate sono al lavoro, in collaborazione con l'Ufficio pastorale diocesano, per ideare uno specifico programma con proposte per tutti i gusti: concerti di bande e di corali, visite guidate, giochi per i bambini, conferenze, letture pubbliche, apertura di spazi della chiesa altrimenti non accessibili, come cripte e campanili. Non mancheranno le offerte ormai classiche di ogni Lunga notte delle chiese: la benedizione delle biciclette dei bambini, la caccia al tesoro dei simboli cristiani, le spiegazioni su come funziona e si suona un organo. Come dalla prima edizione nel 2014, anche nel 2023 la Lunga notte in Alto

Adige darà a tutti l'opportunità di vivere da vicino i tesori delle chiese – spirituali, sociali, musicali, culturali, artistici – e conoscere non solo gli edifici ma anche le persone, le diverse confessioni religiose e le diverse forme di culto.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LIX – Numero 5 – Maggio 2023
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 giugno 2023

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.